

GIANNI SANTAMARIA

Il doppio anniversario di Thomas Mann - oggi i centocinquanta anni dalla nascita e il 12 agosto i settanta dalla morte, con in più lo scorso anno l'antipasto del centenario della *Montagna incantata* (o magica, secondo la più recente traduzione) - sta portando in Germania a una messe di iniziative: celebrazioni ufficiali, convegni, nuove edizioni dei testi, biografie scientifiche o più divulgative, opere letterarie e *graphic novel* ispirate alla vita e alle opere dello scrittore anseatico, supplementi storico-letterari di giornali e riviste a lui dedicati e anche qualche polemica sul difficile rapporto che il Paese ha a lungo intrattenuto con il suo illustre figlio. Lubecca, sua città natale, lo onora da ieri con un convegno internazionale organizzato dalla *Thomas Mann Gesellschaft* (Società Thomas Mann), nel corso del quale si terrà oggi pomeriggio una cerimonia che vedrà l'intervento del presidente della Repubblica Frank-Walter Steinmeier. Il simposio - che vedrà conferenze, seminari e passeggiate nei luoghi letterari della città dei Buddenbrook - si chiuderà domenica, dopo aver trattato tutti i temi letterari e politici legati all'autore. Domani, ad esempio, al centro ci saranno le ambivalenze e le identificazioni etniche nella sua opera: elemento che l'autore scriveva, si pensi a Tonio Kröger, e viveva (la madre era tedesco-brasiliana). Inoltre si parlerà dei suoi rapporti con il colonialismo e il sionismo. Quest'ultimo aspetto sarà trattato da Kai Sina, che è in libreria con il saggio *Was gut ist und was böse. Thomas Mann als politischer Aktivist* ("Ciò che è bene e ciò che è male. Thomas Mann come attivista politico", Propylaen). Lo scrittore vi è visto, come suggerisce il sottotitolo, non solo come un teorico, ma come attore impegnato fattivamente e moralmente per la democrazia minacciata. E come sostenitore prima del sionismo, già negli anni Venti, poi, dopo la guerra, dello Stato di Israele. Sina, che insegna Letteratura contemporanea e comparatistica a Münster, in un articolo apparso a fine aprile sul supplemento storico del settimanale "Die Zeit" ha messo in luce come in patria a molti nel dopoguerra non fossero andate giù

le dure prese di posizione di Mann contro il nazismo e la colpa tedesca. Una serie di interventi non solo di presa di distanza dal Nobel, ma di vero e proprio odio, nutrito anche di antisemitismo e antiamericanismo, sostiene lo studioso, che è un esperto di relazioni letterarie transatlantiche. Sina riporta

nell'articolo, dal significativo titolo *Cosa la Germania non gli perdonava*, molti testi e dichiarazioni che vanno in questo senso. Un esempio su tutti, l'articolo uscito sulla "Frankfurter Allgemeine" nel giugno del 1950, in occasione del suo settantacinquesimo compleanno, in cui veniva declinato «ciò che ci divide da Thomas Mann». E l'autore veniva definito, ciliegina sulla torta, «esponente di una tendenza antigermanica che arriva fino alla stupidità». Sintomo se non di una censura certo di una spiacevole dimenticanza, inoltre, è la circostanza che in un volume appena uscito sui duecento anni del *Börsenverein des deutschen Buchhandels*, l'ente che organizza la Fiera di Francoforte, sia stato omesso un discorso che Mann tenne nel 1925 in occasione del centenario, considerato una precoce presa di posizione contro la futura dittatura - poiché rifiutava il ruolo del poeta come una sorta di guida della nazione - e a favore dell'Europa. Va detto che ad accorgersi della gaffe e a renderla pubblica è stata una delle curatrici del volume - dal titolo *Zwischen Zeilen. Buchhandel und Verlage 1825-2025* ("Tra le righe. Commercio librario e editori", Wallstein), come si legge sempre su



Budden-
brook-
haus:
la "stanza
dei pae-
saggi"
/ Alamy



Le celebrazioni / Un convegno a Lubecca e una messe di libri inquadra lo scrittore da ogni lato. E c'è chi riscrive i suoi capolavori

La Germania incantata è ai piedi della Montagna

“Die Zeit” in un articolo dal titolo *Toter Mann über Bord* (“Uomo morto in mare”) che gioca sul cognome dello scrittore. Della passione dell’autore per il mare, fosse quello del Nord o quello della californiana Pacific Palisades, dà conto l’antologia di suoi testi “marini”: *Mit Thomas Mann am Meer* (“Al mare con Thomas Mann”, Fischer), curata da Ulrich Tukur. Mentre Kerstin Holzer in *Thomas*

Mann macht Ferien (“Thomas Mann va in vacanza”, Kiepenheuer & Witsch) racconta un soggiorno della famiglia Mann al Tegernsee, lago sulle Alpi bavaresi in un anno cruciale, il 1918. Si muove sempre tra vita e letteratura il romanzo di Matthias Lohre *Teufels Bruder* (“Il fratello del diavolo”, Piper), che ritrae il 21enne Thomas alla vigilia del viaggio in Italia con il fratello Heinrich. In una delle tappe,

Palestrina, ambienterà il patto demoniaco di Adrian Leverkühn protagonista del *Doctor Faustus* (1947).

Parte dalla giovinezza dell’autore anche una delle numerose biografie che mettono al centro le tappe della travagliata vita dello scrittore e della sua famiglia: *Ein Tadelloses Glück*. *Der junge Thomas Mann und der Preis des Erfolgs* (“Una felicità senza macchia. Il giovane Thomas Mann e il prezzo del successo”, Dva) di Heinrich Breloer autore e regista che ha al suo attivo un docu-drama sui Mann (2001) e una versione cinematografica dei *Buddenbrook* (2008). Frutto di nuova documentazione è la biografia, salutata con entusiasmo dalla critica e dal pubblico, *Thomas Mann. Ein*

leben (“Thomas Mann, Una vita”, Dtv), scritta da Tilman Lahme, già responsabile delle pagine culturali della Faz, e autore di diversi saggi sull’autore e sulle sue lettere, di una biografia sul figlio Golo, anch’egli scrittore, e di un volume *I Mann. Storia di una famiglia*, pubblicato in Italia nel 2017 da Edt, che ora lo ripropone (pagine 490, euro 26,00). Escono intanto il carteggio, finora inedito, intrattenuto dal 1924 al 1955 da Mann con la bibliotecaria ebrea Ida Herz, sua amica e archivista, che ne mantenne le carte

durante l’esilio (“*Liebes Fraeulein Herz*”, Fischer) e, a proposito di fedeltà letteraria, una monografia di Barbara Hoffmeister “...ich will Euch niemals verlassen” (“...non La lascerò mai”, Fischer), che documenta i rapporti di Mann con il suo storico editore Samuel Fischer. Non a caso escono sempre per questi tipi sia il sedicesimo volume della edizione commentata francofortese, dedicato ai saggi e alle lettere degli ultimi anni di Weimar (*Essays III*), sia - in una nuova edizione con prefazione e postfazione della scrittrice Mely Kiyak - i messaggi radio inviati dagli Usa al popolo tedesco (*Deutsche Hoerer!*, “Ascoltatori tedeschi!”). A questi testi, che vanno dal 1940 al 1945, Arnaldo Benini, professore emerito di Neurochirurgia all’Università di Zurigo e autore di saggi su Mann e su Jakob Wassermann, dedica un saggio dal titolo *Tiro sassi alla finestra di Hitler*” (Salerno editore, pagine 128, euro 14,00). Alcuni autori, poi, si sono cimentati con scenari e generi che attualizzano il lascito manniano.

L’anno scorso lo scrittore, musicista e attore Heinz Strunk ha pubblicato un *Zauberberg 2* (Rowohlt), che non è semplicemente una riscrittura del capolavoro ambientato nel sanatorio svizzero di Davos. Anzi: non c’è la montagna, bensì una palude nel Meclemburgo, al confine con la Polonia, e l’Hans Castorp del Terzo millennio si chiama Jonas Heidbrink, uno *startupper* che entra in una sindrome da *burnout*, vende la sua creatura e cerca di risanarsi. L’edificio del sanatorio conoscerà una crisi e un misterioso accadimento. Il tutto condito da atmosfere psicologiche e molta ironia. Al difficile ritorno di Mann in Germania è dedicata la *graphic novel* dal titolo *Thomas Mann 1949. Rückkehr in einer fremden Heimat* (“1949. Ritorno in una patria estranea”, Knesebeck). Le tappe dell’approdo all’Itaca distrutta dalla guerra sono illustrate da Julian Voloj e Magdalena Adomeit con la consulenza del germanista Friedhelm Marx. In *Unheimliche Gesellschaft* (“Una compagnia inquietante”, Droemer) Mann è protagonista di un giallo scritto da Tilo Eckhardt, che l’anno scorso già aveva prodotto un’opera simile *Gefährliche Betrachtungen* (“Considerazioni pericolose”), che rimanda alla celebre opera “impolitica” di Mann. Non manca, infine, un libro-box in formato quadrato con 100 domande e risposte sull’opera e la vita del Nobel. Il *Thomas Mann Quiz* (Grupello Verlag) è stato realizzato dal giornalista Carsten Tergast. Aiuterà a riportare correttamente al quesito: chi è stato Thomas Mann?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato